2° CONVEGNO

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia della Daunia

San Severo, 28-29-30 novembre 1980

ATTI

Pubblicazione della
Civica Amministrazione

a cura

BIBLIOTECA COMUNALE «A. MINUZIANO» - SAN SEVERO
ARCHEOCLUB D'ITALIA - SEZIONE DI SAN SEVERO

ARTURO PALMA DI CESNOLA

Gli studi in corso sul Neo-eneolitico del Gargano Le ricerche

Direttore Istituto di Antropologia e Paleontologia Umana - Università di Siena

Già nel Maggio del 1979, in occasione della IV^a Esposizione Archeologica Garganica organizzata a Vico dal G.A.G., ebbi modo di presentare una prima messa a punto delle nostre conoscenze sul « Campignano » del Promontorio, in particolare per quanto atteneva alla sua tipologia e cronologia [1]. Non è il caso qui di ripetere i vari argomenti che furono allora addotti; ma dal momento che la presente nota si riallaccia direttamente al Convegno di Vico, non posso fare a meno di riassumerne brevemente le principali conclusioni.

In quella sede furono innanzitutto definite, nel Campignano garganico, tre facies, corrispondenti a tre diversi momenti del suo sviluppo:

1) Facies di Punta Cucchiara-Casa Sanzone (dal nome di due stazioni situate tra il corso inferiore del Romandato e la sponda orientale del Lago di Varano), caratterizzata, nello strumentario bifacciale, da una netta predominanza di tranchets piano-convessi, a faccia ventrale più o meno risparmiata, e dalla totale assenza delle categorie degli Scalpelli garganici e dei Foliati.

Quanto alla datazione di questa facies, data la scarsa significatività del materiale ceramico trovato associato nel terreno ai prodotti litici (Punta Cucchiara), si era dovuto ricorrere a confronti esterni. Grazie a quest'ultimi si era potuto riscontrare una sostanziale affinità tra la facies litica di Punta Cucchiara-Casa Sanzone e la componente

[1] A. PALMA DI CESNOLA, Il Campignano del Gargano - Tipologia e cronologia, « Atti IV^a Esposizione Archeologica (Il Campignano e l'età del Bronzo nel Gargano), Vico del Gargano 4-6 Maggio 1979 », G.A.G., Lucera 1980.

campignana delle industrie neolitiche di Passo di Corvo (studiate da A. Ronchitelli) [2] e di Monte Aquilone (illustrate da A. Manfredini) [3], nonché, in parte, di Cala Tramontana nelle Tremiti.

Dunque — si era concluso — la facies suddetta appartiene al Neolitico, quanto meno all'orizzonte definito da taluni AA. come "medio", a ceramiche dipinte a bande semplici e marginate.

2) Facies di Macchia a Mare, stabilita sulla base dei lavori di R. Battaglia e E. Baumgaertel e di altri dati provenienti da Mulino di Mare, stazione di recente scoperta da parte del G.A.G. sulla costiera settentrionale, non lungi da Rodi. Tratti caratteristici della facies di Macchia a Mare: il forte sviluppo degli Scalpelli garganici e la loro associazione con abbondanti Foliati, in forme sessili, losangiche, eccezionalmente a base concava, e con Astiformi.

L'età eneolitica di questo insieme veniva suggerito, nelle ceramiche, oltre che dal tipo delle anse, dal ricorrente ornato a fasce di linee graffite a zig-zag sotto l'orlo, all'interno dei vasi. R. Peroni nel suo lavoro sull'Archeologia Preistorica della Puglia aveva assegnato tale ceramica a un periodo « a cavallo tra il Neolitico superiore, il Subneolitico... e un Eneolitico di fase non avanzata » [4]. (Uno studio sistematico della ceramica di Macchia a Mare non è stato d'altra parte ancora compiuto).

3) Facies di Isola di Varano-Grotta Pippola str. 4, la quale segna un impoverimento notevole dello strumentario campignano, riducentesi quest'ultimo quasi interamente alle forme biconvesse e in particolare a quelle definibili come « indifferenziate » (Ovaloidi, Ellissoidi ecc.).

L'attribuzione di tale facies alla fine dell'Eneolitico-inizi del Bronzo appariva giustificata dalla sua associazione con ceramiche di tipo Cellino San Marco (ansa a gomito).

Le suddette tre facies, o fasi, potevano evidentemente essere considerate come tre colpi di flash su un processo dinamico dell'industria campignana, che certo doveva avere avuto una sua continuità dal Neolitico agli inizi del Bronzo. Salti così bruschi come quelli riscontrabili al passaggio da una fase all'altra non parevano troppo credibili. Sicuramente dovevano esistere, come fu allora detto, sottofasi capaci di meglio raccordare l'uno all'altro momento del Campignano già noto.

---

[2] A. RONCHITELLI, Confronto fra i manufatti campignani dei villaggi neolitici del Foggiano e quelli dell'area garganica, « Atti IV[a] Esposizione Archeologica (Il Campignano e l'età del Bronzo nel Gargano), Vico del Gargano 4-6 Maggio 1979 », G.A.G., Lucera 1980.

[3] A. MANFREDINI, Il villaggio trincerato di Monte Aquilone nel quadro del Neolitico dell'Italia meridionale, « Origini », vol. VI, Roma 1972.

[4] R. PERONI, Archeologia della Puglia Preistorica, De Luca, Roma 1967.

Del resto, evidenti lacune nelle nostre conoscenze erano denunciabili in più punti dell'arco temporale ora considerato. Per esempio, quasi nulla si sapeva (e purtroppo la situazione non è attualmente molto mutata) al livello delle fasi più avanzate del Neolitico (a ceramiche di Serra D'Alto e di Diana-Bellavista). Tra Macchia a Mare, posta agli albori dell'Eneolitico, e Isola di Varano-Grotta Pippola str. 4, della fine di questo stesso periodo, si aveva poi una seconda zona oscura.

Si era tentato, è vero, di collocare nei vuoti qualche insieme a carattere "intermedio" ma privo di sicuri dati cronologici. Cito qui il caso delle stazioni poste sui rilievi tra Vico e Ischitella (Monte Grande, Spinacchi-Mannarella, Casale Mastro Matteo, ecc.), illustrate da M. Calattini e G. Cresti e attribuite al periodo appunto compreso tra Macchia a Mare e Isola di Varano-Grotta Pippola str. 4. Si trattava di una ipotesi certamente fondata, ma pur sempre di una ipotesi. Mentre per altre stazioni, come Torrente Macchia e Santa Lucia II, ci si era limitati a inserirle nella sequenza del Campignano garganico in forma del tutto dubitativa.

Questa dunque la situazione al Maggio del 1979, al momento cioè di presentare a Vico quella che voleva essere, non tanto una sintesi sull'argomento, quanto un programma di lavoro per l'immediato futuro.

Da allora ad oggi, dobbiamo rilevare un notevole fervore di ricerche, sia di campagna che di laboratorio, da parte nostra e di alcuni preziosi collaboratori.

Ricorderemo innanzitutto, nell'ambito della facies di Punta Cucchiara-Casa Sanzone, la scoperta, dovuta al gruppo di Vieste (A. Cirillo, G. Ruggieri e A. Vaira), della stazione dell'Arciprete, suddivisa, quest'ultima in due settori: A e B. Nel settore A (parte alta) fu localizzato un probabile fondo di capanna, distrutto dai lavori agricoli. Si tratta infatti di un'area molto circoscritta, in cui erano concentrati numerosi frammenti di intonaco e di pavimento concotto, nonché di ceramiche d'impasto a decorazione impressa (che vengono prese in esame in questa stessa sede da A. Vigliardi), associati a industria campignana a frequenti tranchets piano-convessi di significativa tipologia neolitica (purtroppo il loro numero non è tale da permetterci osservazioni d'ordine statistico). Contemporaneamente è stata iniziata e condotta quasi a termine l'analisi tipologca da parte di M. Calattini di un grosso insieme litico, certamente appartenente a questa fase, e proveniente da Pozzo del Corriere. Tale località, situata lungo la riva orientale del Lago di Varano, e quindi non lontano dalle stazioni neolitiche di Casa Sanzone e Punta Cucchiara, era stata scoperta qualche anno fa dal Sig. G. Sama di Cesena. Essa è stata oggetto poi di ulteriori ricerche, sia da parte nostra che di alcuni appassionati cultori di Preistoria, pure di Cesena, che attivamente collaborano con l'Istituto senese. Purtroppo, a Pozzo del Corriere la ceramica sembra fare quasi completamente difetto.

Inoltre, nel Novembre scorso, in occasione del primo Convegno di Studi sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, tenuto a San Severo, non tralascerò di ricordare la notizia fornita da A. Geniola, circa la scoperta a Marcianese (Lanciano, prov. di Chieti), in un abitato del Neolitico a ceramiche impresse dello stile del Guadone, di industria bifacciale campignana [5]. Tale industria, che per gentile concessione del Geniola si trova attualmente in istudio presso il nostro Istituto, a cura di A. Ronchitelli e L. Sarti, comprende tra l'altro un certo numero di forme — che potremmo forse definire "arcaiche" — di tranchets a lavorazione limitata ai soli bordi della faccia dorsale.

Per quanto concerne la fase di Macchia a Mare, oltre al proseguimento delle ricerche a Mulino di Mare, ricerche che hanno portato alla raccolta di parecchie centinaia di strumenti litici e di una certa quantità di frammenti di ceramica decorata a fasce di linee a zig-zag, è da segnalare lo studio di tutto il materiale litico di Macchia a Mare, conservato presso il Museo delle Origini in Roma, che grazie alla cortesia del prof. Puglisi e della dott. A. Manfredini ho potuto compiere tra il 1979 ed il 1980. I dati statistici ricavati da detto studio, per quanto attiene alle industrie bifacciali, vengono qui presentati da M. Calattini.

A breve distanza seguiranno, come ci auguriamo, analisi più dettagliate; ciò nell'intento di pervenire a una migliore conoscenza della facies di Macchia a Mare, che è da considerarsi un fondamentale caposaldo dell'evoluzione campignana del Gargano.

Nello stesso tempo, sia dall'esame di materiali già noti, che da scoperte avvenute sul terreno, è emersa tutta una serie di elementi comprovanti la possibile esistenza di una fase di poco posteriore a Macchia a Mare e con caratteri intermedi tra quest'ultima e Isola di Varano-Grotta Pippola str. 4.

Un primo indizio in tal senso è stato fornito dall'analisi, da me effettuata recentemente, sempre presso il Museo delle Origini in Roma, delle industrie bifacciali provenienti dallo scavo di U. Rellini nel villaggio di Punta Manaccore (strato III). In questo insieme, come ho potuto osservare, si ritrovano le stesse forme presenti a Macchia a Mare (Scalpelli garganici, Foliati, Astiformi), ma accanto ad esse figurano anche e con egual frequenza quei tipi che a Macchia a Mare appaiono assai scarsamente sviluppati (tranchets, accettine e bifacciali così detti "indifferenziati"), e che giocheranno invece un ruolo predominante nelle successive fasi.

---

[5] A. GENIOLA, Appunti sulla Paletnologia del Neolitico antico nella Daunia settentrionale e nell'Abruzzo meridionale, « Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo 23-25 Novembre 1979 », San Severo 1980.

Trattandosi tuttavia di una sessantina appena di pezzi, e non essendo stato ancora compiuto lo studio delle ceramiche trovate associate a Manaccore alle industrie litiche, non indugeremo oltre su questo insieme.

A Macchia a Mare, d'altra parte, tra il materiale raccolto nelle discariche di uno scavo effettuato pochi anni or sono da clandestini presso l'orlo del trincerone ferroviario, si è potuto riscontrare la presenza di punte foliate di più raffinata fattura e di tipologia diversa rispetto al repertorio noto di questa stazione. Alludiamo a una serie di cuspidi ad alette e a peduncolo ben pronunciati, le quali sembrerebbero testimoniare l'esistenza a Macchia a Mare, almeno nel punto interessato dagli scavi clandestini, di un orizzonte eneolitico più recente di quello rappresentato dai materiali messivi in luce dalla vecchia Missione Preistorica del Gargano. Tale problema dovrà, ovviamente, esser risolto mediante nuovi scavi, che ci auguriamo di poter realizzare in un prossimo futuro in collaborazione col Museo delle Origini.

Ma la prova più consistente a favore della ipotesi di una fase post-Macchia a Mare finora rilevata, ce l'ha fornita la scoperta, ad opera del nostro collaboratore prof. Carlo Braconi di Città di Castello, dell'abitato eneolitico di Pagliara di Malanotte (Peschici). Questa località era nota fin dalle prime ricerche del Rellini, il quale vi aveva praticato uno scavo entro un'area circolare, delimitata in parte da rocce, in parte da pietre. Il Rellini vi aveva rinvenuto industria litica senza associazione di ceramiche. Quest'ultime erano state, sì raccolte, ma in un punto diverso da quello degli scavi e comunque attribuite dallo stesso Autore ad epoca più tarda [6].

Le ricerche del Braconi a Malanotte sono state compiute su un'area, di un centinaio di metri circa di diametro, in leggero declivio verso l'origine del Vallone di Tagliacantoni (le famose omonime miniere di selce descritte dal Rellini si trovano alquanto più a valle). Il materiale rinvenuto consiste in molte centinaia di manufatti litici e in parecchi frammenti di ceramica. Detto materiale, raccolto in superficie, proviene da uno strato di terreno bruno piuttosto scuro, colmante una lieve depressione nella sottostante terra rossa di età probabilmente pleistocenica. Ciò è stato appurato, osservando una sezione del suolo aperta in seguito a lavori per l'acquedotto, immediatamente a valle della stazione.

L'industria di Malanotte, sia per i suoi caratteri tipologici (frequenza di scalpelli garganici a scanalatura dorsale del tipo Torrente Macchia, presenza di alcune punte di freccia a peduncolo ed alette, nonché di un probabile frammento di ascia-

[6] U. RELLINI, R. BATTAGLIA, E. BAUMGAERTEL, Rapporto preliminare sulle ricerche paleoetnologiche condotte sul Promontorio del Gargano. Le prime esplorazioni (1929-31), « Bullettino di Paletnologia Italiana », vol. L-LI, Roma 1930-31.

martello), sia per i valori percentuali assunti dai vari gruppi di strumenti (come più sotto mette in evidenza il Calattini), sembra appartenere a un momento posteriore a Macchia a Mare e anteriore ad Isola di Varano-Grotta Pippola str. 4. Tale diagnosi appare pienamente confermata dalle conclusioni tratte dalla Vigliardi a proposito della ceramica.

Si tratterebbe dunque di uno di quegli anelli mancanti prima denunciati nella linea di sviluppo del Campignano garganico: nella fattispecie, di una fase, che starebbe tra l'Eneolitico iniziale di Macchia a Mare e quello finale di Cellino San Marco.

La scoperta mi sembra importante, e penso che anche nel caso di Malanotte si dovrebbe in futuro procedere a scavi sistematici.

Infine, circa la fase finale del Campignano sul Promomtorio, nuovi dati si sono recentemente venuti ad aggiungere a quelli già in nostro possesso, in seguito alla scoperta, dovuta a Cirillo, Ruggieri e Vaira, della stazione di Campi, località posta poco a monte dell'omonima baia, presso Vieste. Si tratta per ora di un'ottantina di bifacciali, corredati da industrie su scheggia e lama e da frammenti di ceramica (i quali ultimi vengono analizzati dalla Vigliardi in questa stessa sede).

Da un esame preliminare, l'industria litica di Campi sembra direttamente confrontabile con quella dell'Isola di Varano. La ceramica, tuttavia, sebbene di tipo un po' più tardo rispetto a Pagliara di Malanotte, come la Vigliardi rileva più sotto, non parrebbe contenere elementi caratteristici di Cellino San Marco.

Se confortante ci sembra il bilancio di questo ultimo periodo di ricerche sul Campignano garganico, molto, anzi moltissimo resta da fare. Nel prossimo futuro, innanzitutto, s'impone il completamento dello studio, sia delle ceramiche, sia delle copiose industrie litiche, di cui talune non ancora o solo parzialmente pubblicate. Per quanto riguarda in particolare le industrie litiche, la componente su scheggia e lama attende un'analisi dettagliata. Dai risultati di questo studio ci auguriamo di poter trarre indicazioni, che integrino quelle relative alla componente bifacciale, in vista di una sempre più puntuale periodizzazione del Neo-Eneolitico del Promontorio.

Due parole anche sulla questione metodologica: col progredire delle nostre conoscenze sulle industrie campignane del Gargano, siamo venuti nella convinzione che per la diagnosi delle varie fasi non basti affidarsi al solo criterio dei « fossili guida », al criterio cioè che tien conto della presenza o assenza di questo o quel tipo caratteristico o anche di questo o quel gruppo di elementi. È chiaro che occorra applicare anche ai bifacciali campignani, e alle industrie su scheggia e lama che li accompa-

gnano, quel concetto di "struttura" (nella accezione di G. Laplace), che è stato adottato con successo in altri periodi della Preistoria e in particolar modo nell'ambito del Paleolitico superiore. E tale apprezzamento della struttura industriale dovrà inoltre venir integrato con quello dei valori tipometrici.

È questo appunto che, nelle pagine che seguono, il Calattini cercherà di mostrare nelle sue prime applicazioni.

INDICE

Arturo Palma di Cesnola	*Presentazione*	pag. 5
Antonio Carafa	*Apertura ufficiale del Convegno*	pag. 7
Roberto M. Pasquandrea	*Presenza dell'Archeoclub a San Severo*	pag. 9
Pasquale Soccio	*Saluto della Società di Storia Patria per la Puglia*	pag. 11
Dante Presutto	*Saluto dell'Amministrazione Comunale*	pag. 14
Mara Guerri	*Gli scavi nel giacimento L. Migliorini (Monopoli - Bari): problemi e prospettive*	pag. 15
Arturo Palma di Cesnola	*Gli studi in corso sul Neo-eneolitico del Gargano - Le ricerche*	pag. 19
Alda Vigliardi	*La ceramica di alcune stazioni del territorio di Peschici e di Vieste*	pag. 27
Mauro Calattini	*Metodologie di studio delle industrie bifacciali Campignane del Gargano*	pag. 47
Arturo Palma di Cesnola	*Gli studi in corso sul Neo-eneolitico del Gargano - Osservazioni conclusive*	pag. 55
Alfredo Geniola	*Considerazioni conclusive sullo scavo archeologico dell'insediamento neolitico di Marcianese*	pag. 59
Annamaria Ronchitelli Lucia Sarti	*L'industria litica del villaggio neolitico di Marcianese (CB): nota preliminare*	pag. 69
Maria Selene Cassano	*Risultati di recenti scavi in alcuni villaggi trincerati del Tavoliere*	pag. 71
Alessandra Manfredini	*Programma di ricerche preistoriche e paleoambientali nel Tavoliere*	pag. 77

Rodolfo Striccoli	*Il complesso ergologico e oggetti vari di Grotta Pacelli (Bari) - Scavi 1977-1978*	pag. 83
Paolo Graziosi	*Le sepolture paleolitiche della Grotta del Romito in Calabria e quelle della Puglia* (Il testo definitivo della relazione non è pervenuto)	pag. 113
Armando Gravina	*L'Eneolitico e l'età del Bronzo nel bacino del Basso Tavoliere e nella Daunia nord-occidentale. Cenni di topografia*	pag. 115
Maria L. Nava	*S. Maria di Ripalta (Cerignola): prima campagna di scavi*	pag. 185
Giampaolo Pennacchioni	*Nota preliminare sui reperti ossei provenienti dallo scavo di S. Maria di Ripalta*	pag. 193
Antonio M. Radmilli	*Testimonianze sui contatti fra le popolazioni della Puglia e dell'Abruzzo durante la fine dell'età del Bronzo*	pag. 201
Sabatino Moscati	*Per una storia dell'Italia prima di Roma*	pag. 205
Romolo A. Staccioli	*Una città della Daunia che non è mai esistita*	pag. 219
Giuseppe Guadagno	*Su un tipo di fibula del IV sec. a.C.*	pag. 223
Enrico Acquaro	*La monetazione di Cartagine: un tema di opposizione e di alternativa politica*	pag. 247
Ettore De Juliis	*Nuovi ipogei canosini del IV e III sec. a.C.*	pag. 253
Pasquale Corsi	*San Severo ed il suo territorio in epoca angioina*	pag. 271
Benito Mundi	*Nota conclusiva: riflessioni e prospettive*	pag. 285
Illustrazioni	*Indice delle tavole*	pag. 287

Finito di stampare
anno 1982
Cromografica Dotoli - San Severo